

Recensioni

Sull'orlo dell'invisibile

***Stavamo scendendo da una montagna
ripida e alta e camminavamo in silenzio;
tutt'a un tratto, all'uscita di una tenebrosa
foresta, vidi il mare ai miei piedi:
e che mare! Splendente, azzurro, sembrava
il cielo rovesciato...***

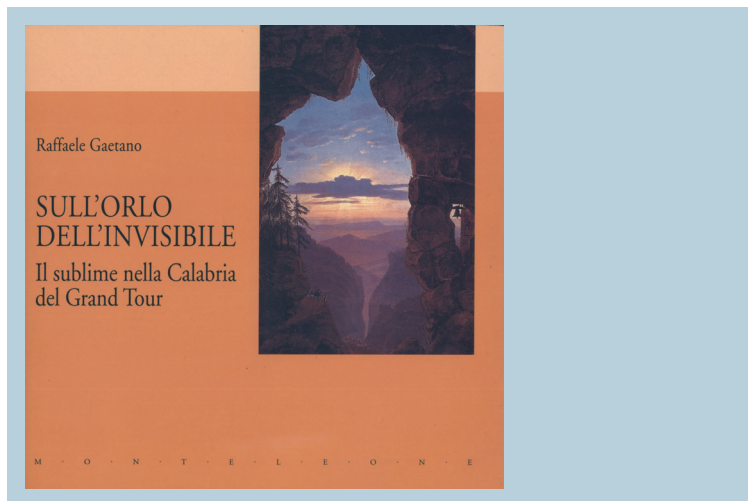
Il cratere dell'Etna dominava tutto: montagne, e nuvole; e la sua cima ghiacciata e fumante risplendeva nel cielo!

Dal lato di Reggio, si distinguevano chiaramente le coste della Calabria, lo stretto di Messina e l'isola di Vulcano ... di cui nessuno ci aveva annunciato la poetica magnificenza ... qui almeno il viaggiatore non sa già da prima quello che dovrà ammirare e dovrebbe semplicemente gioire con più entusiasmo di ciò che vede!

Adolphe De Custine, *Mémoires et voyages* ..., Paris 1830.

Sull'Orlo dell'Invisibile. Il sublime nella Calabria del Grand Tour, (Monteleone, Vibo Valentia 2006), di Raffaele Gaetano, si presenta come "un'oasi di riflessione nell'epoca del viaggio mordi e fuggi", un invito a guardare la Calabria con gli occhi dello stupore che è "passione causata da ciò che è grande e sublime in natura" (Burke, *Inchiesta sul Bello e il Sublime*, 1757). La ricerca del sublime è il fine ultimo che spinge i viaggiatori del Grand Tour, tra XVII e XX secolo, a completare la loro educazione al bello nel Mezzogiorno d'Italia attraverso percorsi che, seguendo le rive del Mediterraneo, conducevano al glorioso passato ricco di classiche vestigia in Campania, Puglia, Sicilia e Lazio, per giungere poi ai paesaggi mozzafiato della solitaria e primitiva Calabria. L'autore indaga, attraverso la categoria estetica del sublime così in voga tra '700 e '800, l'universo avventuroso e ricco di suggestione dei viaggiatori del Grand Tour, desiderosi di stupirsi per l'incantevole bellezza degli scenari di una Calabria che "appariva al viaggiatore sentimentale anche ricca di pascoli, rivi gorgoglianti e impetuosi, acque cristalline, cascate spumose, foreste secolari e frondose, sentieri serpeggianti, montagne che divallavano dai crinali verso l'aperto e dall'erto del limite all'azzurro dell'infinito.

Passando per luoghi romiti e terre spopolate e incolte, per toponimi strani e affascinanti, per contrade e crinali, per sentieri segnati e sentieri ciechi, per fatiche e sgomenti, per gioie e scontenti, per ansie e scoramenti, per sterrati polverosi e piogge scroscianti, per fiati corti e vesciche ai piedi, vivendo il sogno dell'impresa vera e non solo sognata sulle mappe e sulle carte". Il viaggio in Calabria per l'intellettuale romantico è un intimo percorso verso la riscoperta dell'istinto, è passare dalla "vita cerebrale a quella



emotiva" (J. Pemble, *La passione per il Sud. Viaggi mediterranei nell'Ottocento*, 1998), in cui l'esuberanza della vita e della natura travolge l'individuo, avvolto nell'immensità della natura, sospeso tra stupori e trasalimenti, a contatto con presenze ora sfuggenti ora incombenti. Raggiungere l'orlo dell'invisibile è arrivare alla fine di un percorso che apre nuovi orizzonti verso il superamento del limite fisico della percezione visiva, per vedere l'immagine principalmente con l'occhio dello spirito: le più intense pagine del sublime in Calabria sono scritte dai viaggiatori in luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio laddove, nell'emozione silenziosa dei pianori e delle vette di montagna, raggiunte dopo faticose ascesi, si abbandona la pesantezza dell'essere per essere vinti dallo stupore e dalla meraviglia. Raffaele Gaetano narra, con raffinato linguaggio, questo affascinante percorso seguendo le tracce del sublime lasciate dai viaggiatori che hanno attraversato la Calabria fino al XX secolo, passando dal Seicento all'Illuminismo e dal Romanticismo al Novecento, raccogliendole in una sezione antologica che accompagna la parte introduttiva. Una raccolta di immagini, non troppo accuratamente selezionate e presentate, racconta le impressioni suscitate dalle vedute dei viaggiatori a corredo iconografico del testo. Il Catalogo degli autori e i *Portraits*, infine, raccolgono le schede bio-bibliografiche dei viaggiatori e i loro ritratti. La lettura, piacevole e interessante, induce a riflettere sul valore e sullo stato del paesaggio in Calabria oggi e si conclude con l'esortazione dell'autore, condivisa e, forse, unico percorso salvifico, ad una maggiore educazione al bello che responsabilizzi parimenti cittadini e amministratori per ritornare a meravigliarsi, inforcando le lenti del sublime e guardando alla Calabria con gli stessi occhi dei viaggiatori del passato.

